

Vita Parrocchiale

Unità Pastorale di Poviglio - Casalpò - Enzola - Fodico - S. Sisto

Poviglio, ha sete di “miracoli”?

Di fronte alle sofferenze di chi ti è accanto viene spontanea la domanda di chiedere a Dio di fare il miracolo. Sarebbe bello: invochi il Signore ed egli interviene. Può succedere, ma è talmente raro che non ho mai visto personalmente un miracolo. Prego spesso la Madonna di Lourdes, essendo anche Unitaliano, perché interceda presso il Figlio Gesù. A tutti è successo di chiedere l'aiuto straordinario a un santo o una santa ai quali si è devoti: gli interlocutori e le richieste cambiano di epoca e di luogo; la richiesta di solito è di risolvere rapidamente il dolore o la malattia. In varie sacrestie, soprattutto dei Santuari, ci sono delle raccolte di cuoricini d'argento con la scritta PGR (per grazia ricevuta) o di disegni e quadretti con la stessa finalità. Quando esci da questi luoghi senti il bisogno di ringraziare la Madre di Gesù per il dono della vita. In attesa di assistere a qualche evento straordinario, c'è un modo lento ed efficace di fare “miracoli”. Miracoli, per la verità, se guardi i risultati, non certo per la eccezionalità. Consiste nel mettersi in ascolto di chi chiede aiuto; attivarsi per trovare soluzioni; chiedere di aiutare il prossimo. E' il solo modo, oltre che pregare, di risolvere, anche se limitatamente, qualche problema. Il Signore, indicando la strada ai suoi discepoli, ha assicurato che sarebbero stati accompagnati dal suo Spirito. E così avviene. Se hai intenzione di aiutare, prima di tutto devi ascoltare, “guardare” il tuo mondo, così ti vengono in mente tante idee alle quali non avevi mai pensato prima: si scatena una specie di fantasia positiva. E' il segreto di ogni intervento di aiuto. Pensi a che cosa potresti fare guardando la realtà in cui sei inserito, il tuo territorio, la tua parrocchia, il tuo paese: c'è sempre qualcosa da fare. Poi ti metti in moto, facendo appello a conoscenze, ad amicizie, azzardando e facendosi anche sfacciati: in fondo non chiedi per te. Farai una scoperta che ti meraviglierà. Se sei discreto e disinteressato, molte persone ti apriranno la porta della loro vita e altre ti aiuteranno nel dare loro

consolazione. A volte la soluzione totale non arriva, ma la vicinanza porta sempre sollievo. Non è in nostro potere liberare totalmente e rapidamente da problemi gravi. Non lasciare soli, fare qualcosa, incoraggiare è già qualcosa e alla portata di tutti. La fede risulta rafforzata perché comprendi che la vita, la salute, la giustizia, la pace sono nelle mani di Dio. Anche se tu ti attivi, è sempre Dio che concede doni: non sei nemmeno strumento. Sei appena occasione, una delle tante di cui Dio si serve per rendere felice quel mondo che Lui ha pensato e creato, e che i nostri progenitori e noi con il guardare solo al nostro orticello contribuiamo a rovinare. La soddisfazione più grande non è aver risolto tutti i problemi possibili, ma essere “stati aperti all'altro”, considerato degno di attenzione e rispetto. Non escludere nessuno è forse il dovere maggiore di ogni cristiano: Gesù Cristo l'ha dimostrato coi suoi miracoli, con la sua vita, con la sua morte e confermato con la sua risurrezione. Si applica così concretamente l'amore di Dio, raccomandato da sempre dal vangelo. In fondo, i “miracoli umani”, che non sono miracoli, ma attenzione e disponibilità, sono semplicemente la dimostrazione terrena dell'amore di Dio. Su questo tanti povigliesi devono riflettere; vari sono impegnati nel volontariato, pochi verso l'altro. Vari danno un'ora, due ore la settimana per questo servizio o iniziativa, pochi hanno “assunto” l'altro. Ci sono quelli che si impegnano in settori diversi perché “gli piace”, dedicando tanto tempo, pochi si sono messi in ascolto di chi chiede aiuto. E le nuove generazioni? Vedendo l'esempio dei grandi la prima cosa che chiedono è “quanto mi dai, cosa me ne viene in tasca!” Mettiamoci veramente in ascolto di ciò che il Signore vuole e faremo fare Pasqua a tanti, non solo il 27 marzo, ma ogni giorno della nostra vita, fino a quando Lui ci concederà di esercitare il suo amore. Buona Pasqua a tutti!

don Giuseppe L.

PASQUA: Il giorno... dei RISORTI

Questo è «il giorno» per eccellenza. Il giorno che ha fatto il Signore. Gli altri giorni li abbiamo fatti noi. Sono opera nostra. I giorni del tradimento, dell'abbandono, della fuga, del rinnegamento, dell'odio, della vigliaccheria, del peccato, li abbiamo inventati noi. Fanno parte del nostro «vecchio» calendario. Oggi, invece, è il giorno creato dal Signore. E' il primo mattino del mondo. E' un giorno «nuovo». E' il giorno che inaugura un mondo nuovo. E' il primo giorno della nuova creazione. Noi abbiamo inventato le tenebre. Lui ci offre la luce. Noi abbiamo accumulato sozzure. Lui ci inonda di acqua purificatrice. Noi abbiamo cercato la morte, lavoriamo per la morte. Lui ci regala la vita. Noi ci siamo specializzati nel combinare guai, nel rovinare ogni cosa. Lui ha provveduto a «rifare», a proprie spese, tutto da capo. Noi abbiamo fabbricato l'odio. Lui ha risposto con l'ostinazione dell'amore e del perdono. Noi abbiamo scelto il peccato. Lui ha reagito con la misericordia. Noi l'abbiamo condannato. Lui ci ha «graziati». Questo è il giorno del «passaggio». Passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo. Traslochiamo dal mondo vecchio a un mondo nuovo. «Cristo, nostra Pasqua...» (1 Cor 5, 7).

Pasqua viene tradotta abitualmente con «passaggio». Ora, Cristo è il nostro «passaggio». In Lui passiamo da uno stato di separazione a un rapporto di comunione. Da una situazione di morte alla vita. La pietra tombale è quella che ci murava nel nostro mondo vecchio, fatiscente, inabitabile. Lo stesso mondo decrepito, soffocante, in cui siamo rimasti imprigionati. Cristo ha scaraventato lontano quel masso. E noi siamo usciti con Lui fuori dalla prigione. Lui ci ha fatti passare nel mondo nuovo della libertà. Ci ha fatto sgomberare dal «paese della schiavitù», per introdurci nella Terra Promessa. Ci ha strappato alla nostra miserabile contabilità per spintonarci nel mondo della gratuità. Attraverso questo «passaggio» siamo usciti dalla cella oscura, e a stento gli occhi riescono a sopportare la luce che ci viene incontro quando ci affacciamo fuori. Cristo, oggi, ci offre il «suo» giorno. Ci consegna un mondo nuovo. E l'unica raccomandazione è quella di non tornare indietro. Neppure per recuperare le nostre povere carabattole. Dobbiamo tagliare i ponti col vecchio, con l'odio, con le divisioni.

(A. Pronzato, 23.3.2008)

Via don Pasquino Borghi 1 - 42028 Poviglio (RE) - Tel. 0522.969266

www.vitaparrpov.altervista.org - parrocchiapoviglio@gmail.com

E-mail don: dongiuseppelusuardi@gmail.com

SEGRETERIA da lunedì a giovedì ore 9-11; martedì e giovedì ore 18-19.15

Tel. Scuola Materna: 0522.969702 - Suore Missionarie Clarisse 0522.960681

GIUBILEO MISERICORDIA per gli ammalati, per chi non può uscire di casa

Chi non può recarsi ad una delle Porte della Misericordia (per malattia o per prudenza - per esempio gli anziani - o per altri motivi che impediscano di uscire) può ottenere l'indulgenza giubilare:

- ricevendo la comunione;
- partecipando, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione (televisione, radio, internet, ecc.), alla Santa Messa e alla preghiera comunitaria;
- meditando sulla Misericordia di Dio;
- celebrando il Sacramento della Riconciliazione;
- recitando il Padre Nostro ed il Credo;
- pregando per il Santo Padre e per le intenzioni che porta nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Se si riceve l'Eucarestia da un ministro straordinario della comunione, sarà importante prendere accordi per la visita di un sacerdote in modo da poter celebrare anche il sacramento della riconciliazione.

Nota bene: la confessione, la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo aver compiuto l'opera che fa accedere al dono dell'indulgenza.

GIUBILEO per TUTTI gli altri

1: Compiere un BREVE PELLEGRINAGGIO come distacco completo dal peccato, attraversando una PORTA SANTA a ROMA o anche nelle Chiese e CATTEDRALI/Duomo che ogni diocesi ha indicato come giubilari.

2: Fare una BUONA CONFESSIONE, segno chiaro del movimento di conversione del cuore verso il bene e della fiducia in lui.

3: Partecipare alla MESSA, riflettendo sulla misericordia facendo la comunione.

4: PREGARE (un Padre nostro, Ave Maria, con parole tue...) secondo le intenzioni del Papa, per rafforzare il legame con la Chiesa.

5: Compiere una OPERA DI MISERICORDIA corporale o spirituale per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina.



Settimana Santa

Sabato 19 marzo:

ore 15: Prima Confessione bambini di III elem. + festa coi genitori

Domenica 20 marzo, delle PALME:

con distribuzione Ulivo benedetto
S. Messe ore 18.30 (Sabato), Domenica ore 8 e 11 (ore 9.30: Fodico)

Lunedì 21 marzo:

Settimana santa
- S. Messe ore 7 e 10 (ore 21: Via Crucis)
- Adorazione e Confessioni ore 9/11.45
- 16/18 e 20.45/22

Martedì 22 marzo:

Settimana santa
- S. Messe ore 7 e 10 (ore 21: Via Crucis)
- Adorazione e Confessioni ore 9/11.45
- 16/18 e 20.45/22

Mercoledì 23 marzo:

Settimana santa
- S. Messa ore 7 - Messa ore 10 Casa riposo (ore 21: Via Crucis)
- Adorazione e Confessioni ore 9/11.45
- 16/18 e 20.45/22

Giovedì 24 marzo:

Giovedì Santo
- S. Messa ore 21 nella Cena del Signore
- Confessioni ore 16/18

Venerdì 25 marzo:

Venerdì Santo
- Commemorazione morte Gesù ore 21
- Confessioni ore 9/11.45 e 16/18

Sabato 26 marzo:

Santo Santo
- Veglia Pasquale ore 21
- Confessioni ore 9/11.45 e 16/18

Domenica 27 marzo, PASQUA:

Domenica S. Messe ore 8 e 11 (ore 9.30: S. Sisto)

Archivio Storico Parrocchiale

Sabato 9.30-11.30, previa prenotazione (tel. 348 7443560 Giuseppe Ballabeni)

Chiesa APERTA Poviglio

dalle ore 6.45 alle 22.00 per la tua preghiera personale, di coppia, di famiglia, di gruppo.

Quaresima: in ascolto della PAROLA

GIOVANI: Ogni mercoledì ore 20.45-21.30: Cappella Crocifisso

ADULTI:

- Ogni mercoledì ore 20.30 presso Fam. Tamburoni Giulio, Via Romana 19
- Ogni sabato ore 9.30: Fam. Caletti, via Nevicati 24/5
- Ogni 15 giorni: Fam. Perazzetti Alice o Daolio Attilio tel. 3381533830

Quaresima e GIUBILEO MISERICORDIA

La Quaresima di questo Anno Giubilare è un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali - consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare - toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il *Magnificat* hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per

loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta. (Papa Francesco, Messaggio Quaresima 2016, n° 3)

ONORA il padre e la madre

Famiglia diventa ciò che sei



Le beatitudini della mamma

Beata la mamma che sa sorridere anche quando tutt'intorno è nuvolo.

Beata la mamma che sa parlare senza urlare.

Beata la mamma che sa amare senza strafare.

Beata la mamma che sa essere ciò che vuole trasmettere.

Beata la mamma che trova il tempo per mangiare con i figli e con papà.

Beata la mamma che non insegna la vita facile ma la via giusta.

Beata la mamma che non smette mai di essere mamma.

Beata la mamma che sa pregare: dal buon Dio sarà aiutata, dai suoi figli sarà ricordata.

Le beatitudini del papà

Beato il papà che chiama alla vita e sa donare la vita per i figli.

Beato il papà per il quale i figli contano più degli hobby e della partita.

Beato il papà che cresce insieme ai figli e li aiuta a diventare se stessi.

Beato il papà che sa pregare con i figli e confrontare la vita con il Vangelo.

Beato il papà convinto che un sorriso vale più di un rimprovero, uno scherzo più di una critica, un

abbraccio più di una predica.

Beato il papà che non teme di essere tenero e affettuoso.

Beato il papà che sa capire e perdonare gli sbagli dei figli e riconoscere i propri.

Beato il papà che non sommerge i figli di cose, ma li educa alla sobrietà e alla condivisione.

Beato il papà che non si ritiene perfetto e sa ironizzare sui propri limiti.

Beato il papà che cammina con i figli verso orizzonti aperti all'uomo, al mondo, all'eternità.

Le beatitudini degli sposi

Beati noi sposi che abbiamo scoperto la gioia e la dolcezza dello stare in comunione fra di noi rinunciando alla libertà dell'io per vivere nella libertà del noi.

Beati noi sposi quando impariamo a condividere le fatiche e le delusioni con il nostro coniuge mostrando a lui senza vergogna i nostri limiti e le nostre povertà e accettando le sue, riconoscendoci creature amate profondamente da Dio e da Lui pensate come coppia.

Beati noi quando riusciamo ad abbandonare il linguaggio della rabbia, dell'offesa e del farci il muso, quando mettiamo al centro il nostro amore e gestiamo i dissensi non per rivalsa o vendetta, ma con la voglia di scegliere il meglio per noi in armonia con la volontà di Dio.

Beati noi quando abbiamo iniziato a mettere in un angolo le cose superflue e abbiamo riportato al centro l'essenziale: il nostro rapporto di coppia, il dialogo con i nostri figli, il lavoro non come priorità assoluta ma come mezzo che ci consente di essere famiglia.

Beati noi chi abbiamo appreso da Lui l'arte dell'andarci incontro e crediamo non solo che si può ricominciare sempre, ma che in ogni (ri)partenza il Signore pone per noi due, doni inimmaginabili. Ecco, non sarà la routine quotidiana a spaventarci ma avremo sempre da Lui la forza e la creatività necessarie per far crescere il nostro amore.

Beati noi quando cerchiamo di vivere pienamente la promessa che ci siamo fatti di onorarci tutti i giorni perché li impa-

riamo a donarci totalmente l'uno all'altra nel tripudio dei cuori e nell'abbraccio dei corpi, perché li stiamo divenendo tempio dello Spirito e il contatto con il Signore è profondo.

Beati noi tutte le volte che scegliamo di portare comunione invece di discordia nella nostra casa, con i nostri parenti ed amici, vicini di casa, nella comunità parrocchiale, perché quando lo facciamo perfezioniamo la nostra arte di perdonare, e la delicatezza con cui lo facciamo: gli altri faranno ugualmente con noi.

Beati noi quando ci sembrerà che quelli che non seguono Dio non solo stanno meglio di noi, ma deridono il nostro modo di essere coppia, il nostro credere nel matrimonio pur sperimentandone in prima persona le difficoltà, il cercare di vivere un amore leale e per sempre senza scappatoie, il difendere il primato della nostra famiglia su tutte le cose che ci circondano; rallegriamoci perché il Signore ci darà la serenità e la forza necessarie per continuare a testimoniarlo.

Beati noi quando gli altri diranno male di noi chiamandoci «antiquati» perché crediamo alla fedeltà fra di noi, dicendoci «imprudenti» perché con gioia accogliamo la vita, apostrofandoci come «tirchi» perché sappiamo che i nostri soldi possono dare tante cose superflue a noi ma anche procurare l'essenziale ai nostri fratelli poveri; non lasciamoci abbattere, questa è la Sua strada dove c'è la croce che si presenta a noi sotto le forme più disparate, scegliamo di abbracciarla e sperimentiamo con Lui come sia dolce e luminosa la resurrezione che nasce da qui.

Rallegriamoci perché è segno che siamo veramente suoi discepoli, suoi amici e Lui a noi ha promesso il centuplo quaggiù e l'eternità, gioia perfetta per sempre.

Provocazione: don Giovanni d'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno, noto giornalista TV. "Da oggi (16/02/2016) al senato si consumerà il voto sulle unioni civili."

Abbiamo combattuto la buona battaglia. Abbiamo insistito opportunamente e importunamente. Abbiamo spiegato le ragioni della verità ... si è scesi in piazza per testimoniarle. Sembra però che nonostante i segni che si sono dati il cuore del faraone resti indurito. Sembra proprio che Dio abbia deciso di consegnare l'Italia all'opera delle sue mani perché gusti fino in fondo l'amarezza del peccato. Ora più che mai è dunque il momento della preghiera. Preghiamo perché Dio illumini le menti dei nostri governanti e tocchi i loro cuori. Preghiamo perché sia dato loro il discernimento. Preghiamo perché chi può non esiti a compiere gesti coraggiosi sacrificando la sua carriera politica pur di testimoniare la sua coerenza cristiana. Preghiamo perché la confusione enorme in cui si trovano tante persone non finisca nel facile smarrimento della verità. Preghiamo perché in questo clima di attacchi ai valori della natura non prevalga la superficialità di chi pensa che tutto è lecito e tutto va bene. Preghiamo soprattutto perché Dio non abbandoni l'Italia a se stessa ma ancora una volta la raccolga e ne faccia segno di civiltà per le genti. Che non prevalga la pseudocultura decadente che vuol comprare e vendere persone, relazioni, bambini, uteri, mamme e papà. Che non prevalga l'ideologia di chi pensa che tutto è famiglia e quindi che niente è famiglia, di chi pensa che i figli possano esser felicemente tolti alla loro mamma e al loro papà. Preghiamo che il nostro Paese sappia riconoscere la meravigliosa natura dell'essere umano nella sua mascolinità e femminilità, voluto e amato nella relazione e per questo capace di dare la vita. Chiediamo l'intercessione di Maria umile figlia del suo Figlio. Chissà che il Signore non abbia pietà di noi e vedendo la nostra umiliazione venga in nostro aiuto."

POVIGLIO non ha più FANTASIA?

Teatro/Oratorio Poviglio e la sua proposta di aggregazione 2016, frutto del lavoro di tanti amici locali, vicini e lontani, che ringraziamo per la loro disponibilità e di servizio gratuito... la conoscevano? Tre spettacoli comici: la Commedia dialettale "I schèrs ed la fortuna" del 24 gennaio e la "Corrida: diletanti allo sbaraglio" del 7 febbraio. Il concerto dei Cori CAI Mariotti di Parma e Corale STMajors di Scandiano il 20 febbraio. Due spettacoli dove protagonisti sono stati i GIOVANI: - "Il Musical Project Live" di Dosolo il 28 febbraio - la rassegna "Musica da Dio" del 13 marzo. Uno spettacolo aperto a tutti, ma con particolare attenzione ai piccoli, realizzato dalla Banda di Dosolo in collaborazione con la Compagnia delle "Teste vuote" di Poviglio nella rappresentazione de "Il Gatto con gli stivali" domenica 6 marzo. Infine, uno spettacolo musicale "La famiglia è un albero" realizzato dal Piccolo Coro e dai bambini di II e V elem. di Catechismo di Poviglio:

un centinaio di piccoli protagonisti per narrare la validità anche oggi della famiglia; quando? Sabato 14 maggio per i SOLI genitori degli attori e Sabato 21 maggio aperto a TUTTI. Alcuni spettacoli sono stati ad ingresso con offerta libera, altri con biglietto; la disponibilità gratuita degli "attori" abbattere notevolmente i costi di gestione del nostro Teatro, ma non le spese vive di allestimento degli spettacoli, la SIAE e della messa norma dello stesso che è ancora in via di perfezionamento.

Un grande grazie a tutti coloro che hanno partecipato. Una nota dolente: di fronte a tante proposte veramente qualificate i povigliesi dove erano, i parrocchiani dove erano? Sono stati veramente pochi! Verrebbe da dire: POVIGLIO svegliati al gusto dell'arte o non hai più FANTASIA, o non hai voglia di CULTURA? La fantasia è l'elemento fondamentale, la linfa primaria di ogni essere umano. E' stato detto che "l'uso della fantasia dovrebbe



esserci prima nella vita e poi sul palcoscenico o sul grande schermo: qui si mostrano alcuni tratti della realtà dove ognuno vive per comprenderla meglio". Ma forse vari povigliesi temono il "mostrarsi" per quello che sono, che amano? Ma così cessano anche di crescere in sapienza e grazia. Diceva il Maestro Claudio Abbado: "La cultura è un bene primario come l'acqua: i teatri, le biblioteche, i cinema sono come tanti acquedotti". Impariamo ad accompagnare le nuove generazioni al gusto dell'arte. Diceva Henry Miller "L'arte non insegna nulla, tranne il senso della vita".



Musical di pura allegria, buona musica, ottimi contenuti per piccoli e "grandi" per festeggiare il valore della famiglia

Spettacolo presentato dal Piccolo Coro e dalle Classi II e V di Catechismo di Poviglio

Sabato 14 maggio solo per genitori attori - ore 21

Sabato 21 maggio per TUTTI - ore 21

Ingresso a offerta libera...
pro sistemazione Teatro Oratorio San Filippo Neri



Mancano “solo” 73.842 € + 79.675 €

PARR. POVIGLIO S.STEFANO PROTOMARTIRE
Via don Pasquino Borghi, 1 * 42028 - POVIGLIO (RE)
BANCO POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA
IBAN : IT60J050346641000000003968

Iscrizioni: da lunedì 18 aprile
a giovedì 5 maggio

Se uno possiede, deve condividere

(l'amministratore scaltro, Lazzaro ed Epulone), il cui insegnamento egli sintetizza in due concetti-chiave, riprendendo il pensiero di un grande teologo Enrico Chiavacchi: «Non cercare di arricchirti. Se hai, hai per condividere». Oltre a scagliare un vero e proprio anatema contro il gioco d'azzardo («che ha la benedizione dello stato!»), padre Zanotelli invita a rileggere il vangelo in maniera nuova per trovarvi ragioni liberanti dall'imperialismo finanziario attuale: «Il Padre *nostro* deve corrispondere al pane *nostro*. Questo è il sogno di Gesù, che tocca

In questo senso un compito fondamentale, afferma il missionario comboniano oggi operante a Napoli dopo aver vissuto a lungo nella baraccopoli di Korogocho, in Kenya, lo ha la chiesa se sarà davvero capace di seguire la profezia di papa Francesco: «Oggi le chiese devono dire da che parte stanno: dell'Impero del denaro o del Dio della vita. Francesco è andato ad Assisi per ispirarsi a mettere mano a una riforma strutturale della chiesa, perché possa essere una chiesa povera». (Cf. *Sol-di e Vangelo*, Sito Arcid. di Bitonto)

... per la pastorale familiare: Sacconi Graziano, Perazzetti Alice

+ 1 Suora

S. Cresime ore 9.30,
S Messa Poviglio 8 e 11.30

Sagra Enzola S. Bartolomeo ore 21 Messa

- ore 18.30: Lunedì, Venerdì
- ore 7.00: Martedì, Mercoledì e Giovedì
- ore 10.00: Sabato
(Martedì, Mercoledì e Giovedì
ore 18.30: Rosario+Comunione)

Mercoledì 25 maggio: Pizzata serale - al termine “Compi-Day” [Festeggiamo i compleanni del mese]

aperto ogni giorno
ore 16.30-19
e solo Sabato 20.30-22.30
Domenica ore 9-12.45
+ ore 16.00-19.00

Domenica
20 marzo e 3 aprile
ore 15.00 in teatro
Oratorio Poviglio

LA FELICITÀ È...



La felicità è aiutare gli altri



La felicità nel volersi bene



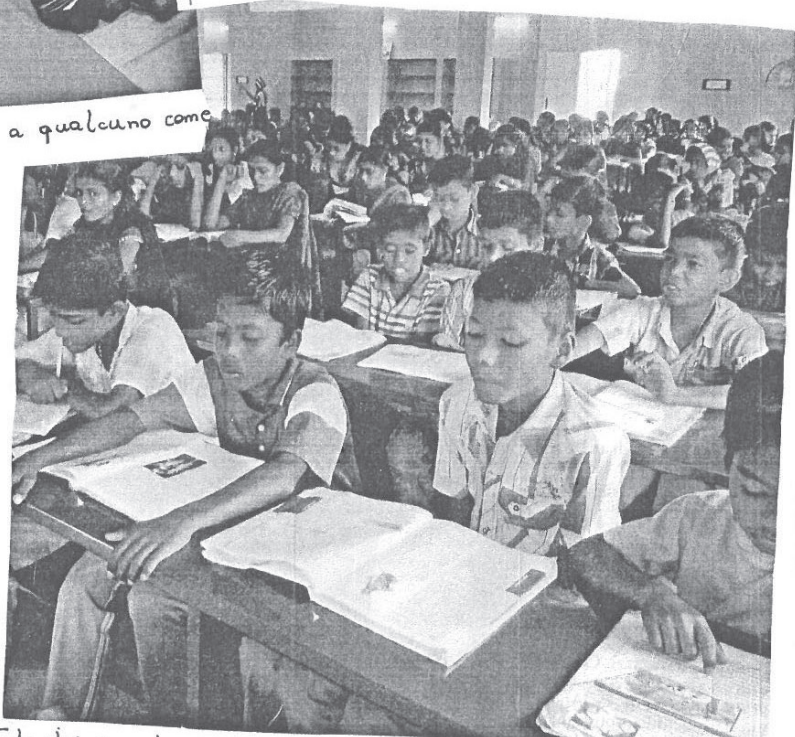
LA FELICITÀ È SCHERZARE CON GLI AMICI



felicità di stare in compagnia



Felicità è donare tempo a qualcuno come i bambini



Felicità è vedere i bambini poveri che finalmente vanno a scuola

LA FELICITÀ È AMARE TUTTO IL MONDO PERCHÉ COSÌ FORTUNATI A VIVERE NON TUTTI SONO DA RIVSCIRCI

Il desiderio della felicità

a cura dei ragazzi di Catechismo
(I media, gruppo Sandra/Carola)

Le beatitudini (Vg. Matteo 5,3-11) rispondono all'innato desiderio di felicità. Questo desiderio è di origine divina; Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare. «Noi tutti certamente bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c'è nessuno che neghi il proprio assenso a questa affermazione, anche prima che venga esposta in tutta la sua portata». Le beatitudini svelano la meta dell'esistenza umana, il fine ultimo cui tendono le azioni umane: Dio ci chiama alla sua beatitudine. Tale vocazione è rivolta a ciascuno personalmente, ma anche all'insieme della Chiesa, popolo nuovo di coloro che hanno accolto la Promessa e vivono nella fede di essa. (CCC n° 1718/1719)

Sondaggio a Poviglio:

Esiste la felicità?

E se sì, che cos'è?

- Ero felice quando andavo a scuola, perché ero in compagnia con le mie amiche; poi col tempo la mia felicità è diventata il matrimonio e la nascita di mia figlia, quella dei miei nipoti. Ora mi sento pienamente soddisfatta della mia vita e credo che si veda nell'espressione del mio viso. Mi sento felice quando faccio le lasagne, ma specialmente quando le mangio. (una nonna)
- La felicità è poter godere della salute, sapere che i miei figli e i miei nipoti stanno bene; la felicità è ciò che desidero fare, dove desidero andare. Per me, è meglio essere felice un po' meno, ma costantemente. (un nonno)
- Il mio giorno più felice è stato quando i miei figli sono nati, mentre quello più gioioso è stato quando l'Italia ha vinto i mondiali di calcio nel 1982. (un papà)
- Il mio giorno più felice è stato quando ho conosciuto il mio fidanzato e quando ho superato l'esame di maturità. (una sorella)
- È una domanda difficile. Non so precisamente cos'è la felicità. Secondo me la trovo nelle piccole o grandi cose; la trovo in compagnia della mia famiglia o dei miei amici, in una risposta che mi fa arrivare un sorriso sulle labbra, quando riesco a condividere l'amore che c'è in me con le altre persone. Può darsi che sarei più felice se riuscissi a vivere in Dio tutto quello che faccio.
- Dopo una visita/festa dei ragazzi alla Casa Protetta per Natale: Io vedevo la felicità soprattutto nelle facce delle persone che erano nella casa di riposo e in quel momento la provai, perché gli anziani sorridevano... A me è piaciuto molto: c'è stato un legame tra noi e un signore che ci ha applaudito e si è stupito molto di noi... a me è piaciuto quando gli anziani sono stati felici di vederci.

Due POST facebook post Musical Project LIVE 28 febbraio

- "Mettere in fila tutte le emozioni di ieri diventa davvero difficile... per cui questo post potrebbe risultare sconnesso, e di ciò mi scuso fin da ora. Dire che ieri abbiamo spaccato mi sembra persino riduttivo: ieri abbiamo dato un assaggio (almeno, per me è stato così) del fatto che la musica è una magia senza tempo, e il più potente scaldi-cuori che possa esistere. In alcuni momenti ho avuto una pelle d'oca tale da temere che giacca e camicia lievitasero. Voci incredibili, musicisti pazzeschi...e voglio citare in particolare (perché secondo me troppo spesso vi dimentichiamo) i ballerini: ieri vi ho osservati con più attenzione del solito, e notare come i vostri corpi siano «rapiti» nei vari gesti, vibranti di passioni ed emozioni...beh, è stato uno spettacolo nello spettacolo. Ma grazie in generale a tutta la Musical Project: non mi stancherò mai di dirvi

grazie, per la magia della musica che mi regalate, e ancora di più perché, quando sono con voi, sento che il mio cuore è a casa, e questo è bellissimo. Grazie anche agli amici di Poviglio per la magnifica accoglienza; e grazie a tutti gli amici che sono venuti a sentirci. Grazie a tutti, e un abbraccio di cuore." (T.L.)

- Penso che sentire una bimba di 4 anni dire alla fine della vostra SPETTACOLARE esibizione: "Mamma mi dispiace che è finito!" la dice lunga, oltre agli adulti, avete stupito anche i bimbi che erano in sala. E i bimbi si sa sono la voce della verità, e poi è vero che la musica è magia ma in questo mondo dove musica è sinonimo tante volte di baccano o di successo facile fa proprio piacere ascoltare della buona musica cantata ballata e suonata da artisti che lo fanno con passione come voi! (M.P.)

